

VENERDÌ 22 MARZO

V settimana di Quaresima - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen.**

Inno (BOSE)

*Quaresima è tempo di prova
cammino nell'arida terra
ritorno al Dio vivente
domanda del giorno pasquale.*

*Preghiamo assidui il Signore
la veglia accenda l'attesa
offriamo a Dio il digiuno
e il cuore capace di pianto.*

*In croce il Cristo ci attira
le braccia distese sul mondo
andiamo all'incontro nuziale
è questo il tempo di grazia.*

Salmo CF. SAL 68 (69)

Loderò il nome di Dio
con un canto,
lo magnificherò
con un ringraziamento,

che per il Signore
è meglio di un toro,
di un torello con corna e zoccoli.

Vedano i poveri e si rallegrino;
voi che cercate Dio,
fatevi coraggio,

perché il Signore ascolta i miseri
e non disprezza i suoi
che sono prigionieri.

A lui cantino lode
i cieli e la terra,
i mari e quanto brulica in essi.

Perché Dio salverà Sion,
ricostruirà le città di Giuda:
vi abiteranno
e ne riavranno il possesso.

La stirpe dei suoi servi
ne sarà erede
e chi ama il suo nome
vi potrà dimora.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Se compio le opere del Padre mio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre» (cf. *Gv 10,38*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti ringraziamo, Signore!

- Signore Gesù, hai avuto in comune con noi la carne e il sangue, non ti vergogni di chiamarci fratelli.
- Signore Gesù, sei stato messo alla prova e hai sofferto, per questo vieni in aiuto a chi subisce la tentazione.
- Signore Gesù, apostolo e grande sacerdote della fede che professiamo, concedici di tenere lo sguardo fisso su di te.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 30 (31),10.16.18

**Abbi pietà di me, o Signore, sono nell'affanno.
Liberami dalla mano dei miei nemici e dai miei persecutori;
Signore, che io non debba vergognarmi per averti invocato.**

COLLETTA

Perdona, o Signore, le colpe del tuo popolo, e, poiché la nostra debolezza ci ha resi schiavi del peccato, la tua misericordia converta a te i nostri cuori. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

oppure

O Dio, che in questo tempo concedi alla tua Chiesa di imitare la beata Vergine Maria nella contemplazione della passione di Cristo, donaci, per sua intercessione, di conformarci sempre più al tuo Figlio unigenito e di giungere alla pienezza della sua grazia. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA GER 20,10-13

Dal libro del profeta Geremia

¹⁰Sentivo la calunnia di molti: «Terrore all'intorno! Denunciàtelo! Sì, lo denunceremo». Tutti i miei amici aspettavano la mia caduta: «Forse si lascerà trarre in inganno, così noi prevarremo su di lui, ci prenderemo la nostra vendetta».

¹¹Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso, per questo i miei persecutori vacilleranno e non potranno prevalere; arrossiranno perché non avranno successo, sarà una vergogna eterna e incancellabile.

¹²Signore degli eserciti, che provi il giusto, che vedi il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa!

¹³Cantate inni al Signore, lodate il Signore, perché ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 17 (18)

Rit. Nell'angoscia t'invoco: salvami, Signore.

²Ti amo, Signore, mia forza,

³Signore, mia roccia,

mia fortezza, mio liberatore. **Rit.**

Mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;

mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.

⁴Invoco il Signore, degno di lode,
e sarò salvato dai miei nemici. **Rit.**

⁵Mi circondavano flutti di morte,
mi travolgevano torrenti infernali;
⁶già mi avvolgevano i lacci degli inferi,
già mi stringevano agguati mortali. **Rit.**

⁷Nell'angoscia invocai il Signore,
nell'angoscia gridai al mio Dio:
dal suo tempio ascoltò la mia voce,
a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido. **Rit.**

Rit. Nell'angoscia t'invoco: salvami, Signore.

CANTO AL VANGELO

cf. Gv 6,63c.68c

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Le tue parole, Signore, sono spirito e vita;
tu hai parole di vita eterna.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO

Gv 10,31-42

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ³¹i Giudei raccolsero delle pietre per lapidare Gesù. ³²Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». ³³Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera buo-

na, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio».

³⁴Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: “Io ho detto: voi siete dèi”? ³⁵Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio – e la Scrittura non può essere annullata –, ³⁶a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: “Tu bestemmi”, perché ho detto: “Sono Figlio di Dio”? ³⁷Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ³⁸ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». ³⁹Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani.

⁴⁰Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase. ⁴¹Molti andarono da lui e dicevano: «Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero». ⁴²E in quel luogo molti credettero in lui.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Donaci, Dio misericordioso, di servire degnamente al tuo altare e di ricevere salvezza dall'assidua partecipazione alla tua mensa. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio della Passione del Signore I

p. 422

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

1Pt 2,24

Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti.

DOPO LA COMUNIONE

Non ci abbandoni, o Signore, la continua protezione del sacrificio che abbiamo ricevuto, e allontani sempre da noi ogni male. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

Concedi, Dio onnipotente, ai tuoi fedeli, che invocano la grazia della tua protezione, di essere liberati da ogni male e di servirti con animo fiducioso. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Crede nel Figlio di Dio

L'identificazione di Gesù con il Padre, «Io e il Padre siamo una cosa sola» (Gv 10,30) nel versetto che precede immediatamente la pericope odierna, sembra essere compresa chiaramente dalle autorità ebraiche, e provoca la loro reazione: «Raccolsero delle pietre per lapidarlo» (v. 31). Lo avevano già fatto una volta, nel

vangelo che il lezionario ci fa proposto ieri (cf. Gv 8,59). Qui, come sempre nel quarto vangelo, bisogna essere cauti a identificare l'espressione «i Giudei» con la totalità del popolo ebraico, una lettura che purtroppo spesso nella storia ha alimentato l'antisemitismo. Giovanni ha in mente quella parte dei capi religiosi di Israele che ha rifiutato e condannato Gesù.

Sotto la minaccia di questa condanna mortale, si avvia una disputa scritturistica tra Gesù e i capi dei giudei che lo contestano. In questo caso, infatti, l'accusa che gli rivolgono non riguarda le sue opere, ma le sue parole blasfeme (cf. Gv 10,33). È la prima volta che l'accusa ufficiale di blasfemia viene espressa apertamente nel Vangelo di Giovanni (anche se era implicita in Gv 8,59). Gesù, come spesso nei vangeli, ricorre all'autorità dei salmi. L'intero versetto citato da Gesù recita: «Io ho detto: "Voi siete dèi, siete tutti figli dell'Altissimo"» (Sal 81[82],6). Il salmo era inteso nei circoli rabbinici come un attacco ai giudici ingiusti che, pur avendo ricevuto il titolo di "dèi" per la loro funzione quasi divina di esercitare il giudizio, sarebbero morti come gli altri uomini. L'argomento proposto da Gesù va dal minore al maggiore ed era una forma comune di argomentazione rabbinica. Il motivo per cui i giudici dell'Antico Testamento potevano essere chiamati dèi, è che erano veicoli della parola di Dio (cf. Gv 10,35): a maggior ragione, Gesù, la parola fatta carne, che il Padre ha santificato e mandato nel mondo per salvare il mondo, può essere chiamato «Figlio di Dio» (Gv 10,36). Gesù aggiunge anche che la Scrittura non può

essere annullata, letteralmente «spezzata». Poiché le Scritture usano l'espressione «figli di Dio» nel salmo 81(82),6, l'argomento è vincolante, perché le Scritture non possono essere «infrante», nel senso di essere dimostrate in errore. Alla luce del prologo del Vangelo di Giovanni, sembra che questa interpretazione sia stata la più naturale per l'evangelista. Se è lecito chiamare gli uomini «dèi» perché erano veicoli della parola di Dio, quanto più è lecito usare la parola «Dio» per colui che è la parola di Dio?

A questo punto, dopo aver sgombrato il campo dall'accusa di blasfemia sulla base della Scrittura, Gesù può fare riferimento alla sua missione: è stato il Padre a «consacrarlo», letteralmente a «santificarlo» (*heghíasen*), cioè a «metterlo a parte» e a «mandarlo» nel mondo (cf. Gv 3,16-17). Lo attestano le opere, i segni che compie – come il quarto vangelo chiama i miracoli – che sono in realtà le opere del Padre. Non si tratta di essere costretti a credere a eventi straordinari, ma appunto di discernere in quei segni (la guarigione di un infermo, la restituzione della vista a un cieco, e poi il grande segno della risurrezione di Lazzaro) l'azione di Dio, di lasciarsi condurre dallo Spirito Santo alla piena fede nel Figlio di Dio inviato nel mondo per la salvezza del mondo: conoscere lui è conoscere il Padre. Ancora una volta la risposta è un rifiuto: impossibilitati a rispondere con parole e argomenti, «cercarono nuovamente di catturarlo» (Gv 10,39). Indirettamente, abbiamo qui un'altra indicazione di quella che il quarto vangelo chiama l'ora di Gesù. Finché non giunge la sua «ora», Gesù è completamente al

sicuro dalle mani degli uomini: i suoi nemici non possono toccarlo finché non sarà loro permesso.

La conclusione della pericope riconduce Gesù al di là del Giordano, nel luogo in cui era iniziato il suo ministero (Gv 10,40-42), là dove Giovanni battezzava. E proprio Giovanni – come si rendono conto i «molti» che cominciano a credere in Gesù – aveva testimoniato il vero su di lui (cf. Gv 1,27). Dopo essere venuto dai suoi ed essere stato rifiutato (cf. Gv 1,11), Gesù trova «al di là del Giordano» la fede che mancava nella sua patria. Gesù è assolutamente signore del suo destino. Non sarà una vittima casuale della violenza della folla. Sarebbe tornato a Gerusalemme di sua iniziativa e con la certezza di andarvi per morire. Solo nella sua ultima Pasqua a Gerusalemme sarebbe giunta l'ora stabilita dal Padre.

Signore Dio, Gesù Cristo tuo Figlio, quando giunse la sua ora, morì a causa della malvagità e dell'incredulità degli uomini, ma nell'obbedienza fedele alla tua volontà: in questo tempo penitenziale che si approssima alla Pasqua, accordaci di amare la tua parola, di meditarla e di custodirla, per conoscere ciò che tu attendi da ciascuno di noi.

Calendario ecumenico

Ortodossi e greco-cattolici

Basilio di Ancira, ieromartire (ca. 362).

Copti ed etiopici

I 40 martiri di Sebaste (320).

Luterani

August Schreiber, missionario (1903).

L'ACQUA È VITA

L'acqua è un bene comune perché è essenziale alla vita. E se una cosa è essenziale alla vita non può essere messa in vendita e deve arrivare sana e pulita. Per questo ha bisogno di due cose: che nessuno la inquina e che qualcuno costruisca un po' di infrastrutture. E in tanti Paesi non succede né una cosa né l'altra. Nel mondo le persone alle quali è negato l'accesso all'acqua potabile sono più di quelle che non si alimentano a sufficienza.

L'acqua sa bene che quando è nel mare è salata e sa bene che rappresenta il 98% dell'acqua del pianeta, e sa bene che anche in questo mondo salato i problemi sono tanti, e sono arrivati tutti da terra, o dall'aria. Ma quando pensa a quel 2% d'acqua dolce, così prezioso e così in pericolo... quando pensa ai fiumi, ai laghi, ai ghiacciai e pensa che tutti insieme, loro, pur unendo tutte le loro forze non sono che il 2% dell'acqua del pianeta le vengono le vertigini... perché da quel 2% dipende la vita degli abitanti della terraferma, che siano persone o mais, vermi o conigli. E l'unico modo per difenderlo è prendersene cura tutti insieme. Invece non lo stanno facendo e lei, l'acqua, l'ha capito. Noi no (Cinzia Scaffidi, «L'acqua va dove vuole», in *Slow 2*[2013]).